

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUI CASI DI MORTE E DI GRAVI MALATTIE CHE HANNO COLPITO IL
PERSONALE ITALIANO IMPIEGATO IN MISSIONI MILITARI ALL'E-
STERO, NEI POLIGONI DI TIRO E NEI SITI DI DEPOSITO DI MUNI-
ZIONI, IN RELAZIONE ALL'ESPOSIZIONE A PARTICOLARI FATTORI
CHIMICI, TOSSICI E RADIOLOGICI DAL POSSIBILE EFFETTO PATO-
GENO E DA SOMMINISTRAZIONE DI VACCINI, CON PARTICOLARE
ATTENZIONE AGLI EFFETTI DELL'UTILIZZO DI PROIETTILI ALL'U-
RANIO IMPOVERITO E DELLA DISPERSIONE NELL'AMBIENTE DI NA-
NOPARTICELLE DI MINERALI PESANTI PRODOTTE DALLE ESPLO-
SIONI DI MATERIALE BELLICO E A EVENTUALI INTERAZIONI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

11.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 MARZO 2016

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIAN PIERO SCANU**

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|---|-----------------------|---|----------|
| Sulla pubblicità dei lavori: | | Carrozza Maria Chiara (PD) | 6 |
| Scanu Gian Piero, <i>Presidente</i> | 3 | Catalano Ivan (MISTO) | 7 |
| Audizione del presidente dell'INAIL Massimo De Felice, e del direttore generale, Giu- seppe Lucibello: | | De Felice Massimo, <i>Presidente dell'INAIL</i> . | 4, 8, 11 |
| Scanu Gian Piero, <i>Presidente</i> | 3, 5, 7, 8, 10, 11 | Duranti Donatella (SI-SEL) | 5 |
| Amato Maria (PD) | 6 | Grillo Giulia (M5S) | 7 |
| Cariola Agatino, <i>Direttore Direzione cen- trale rapporto assicurativo</i> | 9 | Lucibello Giuseppe, <i>Direttore generale del- l'INAIL</i> | 5, 7 |
| | | Nizzi Settimo (FI-PDL) | 7 |
| | | Rotoli Ester, <i>Direttore Direzione centrale prevenzione INAIL</i> | 8 |

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIAN PIERO SCANU

La seduta comincia alle 8.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del presidente dell'INAIL, Massimo De Felice, e del direttore generale dell'INAIL, Giuseppe Lucibello.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente dell'INAIL, dottor Massimo De Felice, e del direttore generale dell'INAIL, dottor Giuseppe Lucibello. Il presidente e il direttore sono accompagnati dalla dottoressa Ester Rotoli e dal dottor Agatino Cariola, direttori centrali dello stesso istituto.

Ricordo che la seduta odierna si svolge nelle forme dell'audizione libera e che, ove necessario, i lavori potranno proseguire in forma segreta.

Do il benvenuto, quindi, ai graditissimi ospiti, che ringrazio per aver accolto il nostro invito, e introduco brevemente con qualche considerazione prima di dare la parola al signor presidente.

Quest'audizione corrisponde all'esigenza della Commissione di individuare una soluzione idonea a correggere alcune rilevanti criticità della normativa vigente in materia di sicurezza del lavoro delle Forze armate. Come abbiamo già avuto

modo di rilevare in occasione di altre audizioni, infatti, il Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare all'articolo 249 ha disposto che nell'ambito dell'amministrazione della Difesa, al fine di tutelare le informazioni di cui è vietata la divulgazione nell'interesse della difesa militare e della sicurezza nazionale, il Servizio di prevenzione e protezione sia costituito esclusivamente da personale militare o civile dell'amministrazione della Difesa.

A questo riguardo la relazione conclusiva della Commissione d'inchiesta costituita presso il Senato nella XVI legislatura affermava la necessità di introdurre un principio di terzietà nello svolgimento delle valutazioni sull'attività di vigilanza, non adeguatamente garantita dalla giurisdizione interna alla Difesa. Ci stiamo ponendo in questa sede il problema se tali valutazioni possano essere svolte da un diverso soggetto, che potrebbe, a nostro giudizio, essere individuato proprio nell'INAIL.

In particolare, in relazione ai compiti della nostra Commissione come definiti dall'articolo 1 della delibera istitutiva, con specifico riferimento a quelli riguardanti l'indagine sull'adeguatezza degli istituti di indennizzo di natura previdenziale e di sostegno al reddito previsti dall'ordinamento in favore dei soggetti colpiti da patologie correlate alle situazioni di possibile rischio, i più appropriati equipaggiamenti di protezione individuale e, più in generale, i rischi ai quali possono essere esposti i militari nei diversi contesti operativi, la Commissione ritiene di particolare interesse acquisire elementi conoscitivi in merito alla tutela che l'INAIL garantisce ai propri assistiti e ai compiti affidati dall'Istituto in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di ricerca.

Chiedo, pertanto, ai gentili e graditi ospiti la gentilezza di dover precisare quanto segue: quale sia il regime indennitario di INAIL e, più in generale, il sistema di tutela dell'Istituto; come opera il sistema assicurativo INAIL per le amministrazioni dello Stato; quale sia il regime di compatibilità tra le prestazioni economiche erogate dall'INAIL e quelle risarcitorie o indennitarie di altra natura; quali siano i flussi procedurali che si applicano nel riconoscimento delle prestazioni; quali siano le metodiche che l'Istituto applica nel valutare l'origine professionale delle malattie; infine, quali siano le attività dell'Istituto in materia di prevenzione e di ricerca.

Do, quindi, la parola al signor Presidente De Felice, che ringrazio, insieme al direttore generale e ai direttori centrali presenti, anche perché, cari colleghi, come vi è noto, ogni audizione che meriti questa definizione nasce dalla leale collaborazione fra il Parlamento e gli enti territoriali, anche se sono di dimensione nazionale. Nel caso dell'INAIL debbo dare atto con vero piacere che c'è stata una piena, leale e fattiva collaborazione.

A lei la parola, caro presidente.

MASSIMO DE FELICE, *Presidente dell'INAIL*. Grazie a lei, presidente. Il tema che ci troviamo ad affrontare è un tema naturalmente molto delicato e rilevante. L'INAIL è qui preliminarmente a dichiarare tutta la sua disponibilità a mettere a disposizione, per risolvere questo problema, i suoi mezzi, le sue esperienze e le sue competenze. Comincio col dire qual è il rapporto fra l'INAIL e l'assicurazione che riguarda i dipendenti dello Stato.

L'INAIL gestisce una cosiddetta gestione per conto dello Stato, cioè assicura i dipendenti statali, ma in una forma direi atipica rispetto allo schema generale di assicurazione, perché lo Stato non paga il premio, come fanno le imprese, ma paga i costi che eventuali infortuni producono. Si tratta di una sorta di specifica gestione per trasferimento di costo.

C'è da dire, però — questo aspetto è particolarmente rilevante — che sono

esclusi da questo tipo di azione il personale delle forze di polizia e il personale delle Forze armate. Le amministrazioni dello Stato, come ho detto, non corrispondono all'INAIL il premio assicurativo previsto per il regime ordinario e rimborsano all'Istituto, oltre agli importi delle prestazioni eventualmente erogate ai dipendenti infortunati e tecnopatici, le spese che sono sostenute dall'Istituto per gli accertamenti medico-legali e per le prestazioni integrative e anche una quota per le spese generali di amministrazione di quest'attività.

Che tipo di prestazioni eroga l'INAIL? Eroga di fatto tutte le prestazioni previste in generale per infortuni e per malattie professionali. Non eroga l'indennità giornaliera per inabilità temporanea, perché la retribuzione continua a essere garantita dallo Stato. Tutte le altre contribuzioni, invece, sono erogate, in particolare le rendite per inabilità permanente, l'assegno per assistenza personale continuativa, eventuali rendite a superstiti e assegni *una tantum* — la cosa è triste, perché è in caso di morte — cure mediche e chirurgiche compresi gli accertamenti clinici, forniture eventuali degli apparecchi di protesi.

Che cosa possiamo dire a proposito degli accertamenti riguardo alle malattie e, in particolare, visto l'argomento che stiamo trattando, alle malattie professionali di natura tumorale? Il sistema che definisce i protocolli per queste individuazioni, come sapete, è un sistema misto. Abbiamo malattie indicate in tabelle, le cosiddette malattie tabellate, e malattie non tabellate, che debbono essere più rigorosamente accertate per causa.

Le patologie di tipo tumorale sono patologie con numerose concause, ragion per cui l'accertamento è particolarmente delicato. Non esiste in tabella specifica indicazione per la causa tumorale da uranio. Esiste, però, una voce denominata «esposizione a radiazioni ionizzanti» che in qualche senso potrebbe consentire un'assimilazione. Riguardo a queste patologie, quindi, la cosiddetta genesi multifattoriale è centrale nel processo di valu-

tazione. In merito l'esperienza e i protocolli dell'INAIL possono consentire attente ed efficaci valutazioni.

Arrivo all'ultimo tema, che mi sembra a sua volta molto rilevante, prima di lasciare lo spazio a domande ed eventualmente ad approfondimenti. È il tema della ricerca. L'INAIL anche nell'ambito della ricerca ha forze in campo molto qualificate. Abbiamo esperienze specifiche che si stanno maturando anche nell'ambito del controllo dei rischi da uranio.

È rilevante segnalare che quest'attività di ricerca non si ferma soltanto all'approfondimento tecnico. Per noi è strumento rilevante anche per impostare tutte le politiche di informazione e di formazione e, quindi, realizzare dei processi formativi che poi risultano paralleli ai processi di controllo di qualità ambientale. Anche questi INAIL esercisce con frequenza e con esperienza.

Riguardo alle attività che abbiamo già intrapreso con il Ministero della difesa, va ricordato che abbiamo stilato un accordo, ma non per il tema specifico che stiamo affrontando, ossia non mirato a problematiche di prevenzione o di controllo dei problemi indotti dall'uranio. Ci siamo impegnati per ora sul problema della tutela rispetto ai pericoli provenienti dall'utilizzazione di amianto, un tema anche questo che è stato avviato e sul quale stiamo lavorando.

Nella prospettiva, questo tipo di accordo, che è un accordo completo e riguarda un sostegno a tutto campo sulla problematica, arrivando quindi anche al controllo specifico e alla formazione, è uno schema di accordo che probabilmente potrebbe essere la base per definire un'estensione anche verso la problematica dell'uranio.

Penso di aver tracciato la linea delle tematiche che erano state sollecitate in apertura dal presidente. Se ci sono domande di approfondimento, io e i miei colleghi possiamo senz'altro tentare risposte più esaurienti.

PRESIDENTE. La ringrazio, presidente. Gli altri ospiti intendono aggiungere qualcosa ?

GIUSEPPE LUCIBELLO, *Direttore generale dell'INAIL.* Il presidente è stato molto esaustivo nella sua rappresentazione. Con riferimento a una domanda di quelle poste all'inizio, talune delle prestazioni rese dall'INAIL non sono compatibili con altre presenti nel sistema previdenziale. Per esempio, l'assegno per assistenza personale continuativa, che attualmente è fissato nell'importo mensile di 533 euro circa, non è compatibile con l'assegno di invalidità. La rendita è compatibile con la pensione di anzianità o vecchiaia, ma non è compatibile con la pensione di invalidità.

Per quanto concerne il profilo della tutela, il presidente ha precisato che la tutela INAIL copre oggi tutta l'area possibile delle esigenze di un infortunato o di un tecnopatico, con l'aggiunta delle attività di ricerca che potranno orientare la prevenzione e con un sistema curativo che si è esteso finalmente, con la sottoscrizione degli accordi in tutte le regioni d'Italia, sulle prestazioni riabilitative. Esse si sono aggiunte a un'esperienza che in INAIL è solida, presente e in espansione fin dai primi anni Sessanta, ossia la funzione protesica, in relazione alla quale le attività di ricerca sono attive, certamente ancora in fase di sviluppo e molto proficue per i prodotti che potranno realizzare.

PRESIDENTE. Grazie, dottor Lucibello.

Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

DONATELLA DURANTI. Grazie, presidente. Ringrazio anch'io i nostri ospiti e soprattutto il dottor De Felice per la relazione che ci ha fatto. Vorrei cominciare dall'ultima cosa che ha detto a proposito dell'accordo del febbraio 2015 stilato tra INAIL e Ministero della difesa.

A questo proposito, poiché questo accordo prevede la predisposizione di Piani semestrali e annuali sia delle attività, sia dei progetti, volevo capire, posto che siamo a un anno dalla firma di quell'accordo, se sono stati predisposti questi Piani e se eventualmente ci sia la disponibilità a farceli consultare, a farceli pervenire.

Farò alcune domande in riferimento esclusivamente al tema dell'esposizione all'amianto sia nei siti – parlo degli arsenali della Marina militare in particolare – sia nelle unità navali e negli aeromobili che riguardano il personale civile e il personale militare della Difesa.

A questo proposito ci risultano casi di mesotelioma per esposizione familiare all'amianto in particolare in mogli e figli di militari e civili della Difesa. Volevo capire se ci sapete dire quanti sono questi casi di insorgenza di mesotelioma nei figli e nelle mogli.

Ho qui le tabelle del numero di esposizioni professionali segnalate al RENAM. Devo dire che non sono chiare queste tabelle in riferimento alle categorie economiche. Sarebbe necessario quantificare in maniera chiara il numero di casi di mesotelioma attribuibili in particolare al personale civile della Difesa nel periodo preso in considerazione dai dati del RENAM, ossia 1993-2012. Consultando le tabelle e le varie categorie – la categoria 33 e la categoria 35 – non è ben chiaro quanti siano i casi attribuiti al personale civile, dove ritroviamo il personale civile in queste tabelle e in quali categorie.

Poi c'è il tema del Fondo vittime amianto. Sarebbe utile per noi capire il numero, possibilmente nazionale, ma anche diviso per regione, dei percettori del Fondo vittime amianto legati ai casi di malattia professionale asbesto correlate nei dipendenti civili del Ministero della difesa.

Infine, a proposito dei benefici all'articolo 47, volevo capire qual è la situazione del rilascio dei *curricula*, quanti sono quelli rilasciati per il personale militare e per il personale civile e se avete fatto una valutazione, poiché per il personale civile il termine di esposizione all'amianto è oggi fissato al 31 dicembre 1992, di allargare i termini almeno al dicembre del 1995. Le procedure corrette per le attività dell'amianto a bordo del naviglio militare sono state definite a marzo del 1996, ma ben oltre il 1992 c'è stato il monitoraggio di fibre aerodisperse nelle officine nelle zone dell'arsenale della Marina militare, per

esempio di Taranto, dove si indicavano valori di esposizione superiori a 100 fibre al litro.

MARIA AMATO. Avrei due domande, con una premessa. Molto del *pathos* che accompagna la vicenda dell'uranio impoverito è legato a una sorta di differenza nel modo in cui si guardano le persone. Penso alla differenza tra i lavoratori, i civili, e i servitori dello Stato, i militari. È una differenza etica, prima ancora che una differenza di trattamento.

La domanda è la seguente: tra le ricerche che l'INAIL ha in campo o ha fatto esiste una valutazione epidemiologica in cui si metta a confronto l'incidenza di morbilità e mortalità per malattia neoplastica tra gruppo omogeneo di militari esposti e gruppo disomogeneo di popolazione non esposta? Sarebbe la ricerca più semplice. Il dato che non abbiamo è se i militari sono in che numero e in che percentuale più esposti come incidenza di malattia rispetto alla popolazione normale.

Passo a un'altra cosa che penso proprio solo INAIL possa fare, cioè una valutazione asettica dei sistemi di protezione rispetto all'esposizione di radiazione ionizzante che viene – per quanto minima, ci è stato detto – dall'uranio impoverito. INAIL, insieme ai sistemi di radioprotezione, si occupa della sicurezza, per esempio, del personale radio esposto in sanità oppure nell'industria. Potrebbe essere questo, quindi, l'ente più adeguato a fornire un giudizio rispetto a queste cose.

MARIA CHIARA CARROZZA. Buongiorno e grazie per la sua relazione, presidente, per quello che ci ha detto e anche per la chiarezza. Ci sono alcune domande che sono già state abbastanza esposte dalle mie colleghe, ragion per cui non le ripeterò. Essenzialmente vorremmo capire quanto ha detto il presidente della nostra Commissione oggi, cioè se INAIL possa veramente ricoprire un ruolo di terzietà e, quindi, anche di osservazione rispetto a quanto avviene nelle Forze armate. Questo ruolo può essere ricoperto? L'INAIL

avrebbe le forze, la potenzialità e anche la motivazione per farlo?

Probabilmente dobbiamo anche chiarire quali sono le relazioni possibili fra le Forze armate e l'INAIL. Lei ha detto prima, quando ha esposto la sua relazione, che le Forze armate e le forze di polizia sono escluse dalla giurisdizione dell'INAIL. Poi, però, sono stati fatti questi accordi che, se non ho capito male, sono relativi al Piano di prevenzione. Magari dovremmo capire meglio.

A noi occorre conoscere essenzialmente, come ha detto l'onorevole Amato, due aspetti. Da una parte, ci occorre conoscere l'aspetto di epidemiologia, analisi dei dati e ricerca sul campo per capire davvero quali sono gli effetti dell'uranio impoverito e, nello stesso tempo, vedere se quegli effetti possano aver causato quelle cause, cioè quanto abbiamo riscontrato in termini di malattie e morti del personale militare. Ancora la risposta a questa domanda non c'è, altrimenti non saremmo qui oggi. Il senso del contributo di INAIL può essere finalizzato a raggiungere questa verità.

Il secondo aspetto è perché questo non accada mai più. Si tratta di vedere se nella pratica possano essere elaborate delle linee guida in termini di prevenzione e di richieste di attrezzature, come bene ha detto da un punto di vista medico la mia collega, per evitare che in futuro questo si possa ripetere, visto che probabilmente — auspicabilmente no, ma probabilmente sì — continueremo nelle nostre missioni e che il nostro personale militare continuerà a essere esposto. Anche posto il fatto se utilizziamo o meno l'uranio impoverito, se l'utilizzano altri sul campo, questo potrà avvenire. Se potessimo avere una risposta concreta da questo punto di vista, per il nostro lavoro futuro sarebbe molto utile.

IVAN CATALANO. Volevo riagganciarci al discorso dell'accordo con il Ministero della difesa. Credo che sia di nostro interesse avere copia di quell'accordo. Se ce lo mettete a disposizione, va bene, altrimenti anche tramite la presidenza lo vorremmo acquisire.

Inoltre, volevo capire meglio le procedure di riconoscimento del discorso dell'invalidità, quello che diceva il Presidente Scanu, perché non l'ha spiegato. Volevo capire se poteva andare nel dettaglio ed eventualmente se ci poteva far avere un dettaglio scritto.

Invece volevo capire, in termini di ricerca, se state studiando il discorso del danno da vaccinazione e se avete già avuto modo di cominciare ad approcciare il problema, perché noi lo stiamo studiando. Mi riferisco a eventuali danni che i militari vaccinati subiscono a seguito delle vaccinazioni. Stiamo studiando anche questo problema. Vorrei sapere se avete già in mente di affrontarlo o se, invece, non avete avuto modo di venire a conoscenza di questo problema.

SETTIMO NIZZI. Mi riferisco al dottor Lucibello. Lei ha parlato del fatto che l'assegno continuativo di invalidità è incompatibile dal punto di vista economico, se non ricordo male, con la pensione minima, o con quale tipo di pensione? È incompatibile con l'accompagnamento. Quanto vale questo punto?

GIUSEPPE LUCIBELLO, *Direttore generale dell'INAIL*.. 533,22.

SETTIMO NIZZI. Non mi interessa il mensile. In termini generali quanto vale? C'è stata già un'interlocuzione con i Ministeri per un'eventuale misura di modifica? C'è una proposta di legge o di regolamento in questo caso?

A *latere* rilevo l'«indaginosità» della relazione del certificato di malattia professionale. È troppo «indaginoso». Bisognerebbe snellirlo un pochino. Lo dico per i giorni di malattia professionale. È relativo ai medici. Sono i medici di medicina generale che devono redigerlo.

PRESIDENTE. Per me «indaginoso» è un po' come «petaloso».

GIULIA GRILLO. Ringrazio gli ospiti. Volevo chiedere se avete una valutazione rispetto all'applicazione della normativa

sulla sicurezza sul lavoro, il decreto legislativo n. 81 del 2008, e qual è la vostra valutazione rispetto all'applicazione della normativa sulla sicurezza sul lavoro nelle Forze armate, in particolare rispetto agli obblighi dei datori di lavoro, che, in questo caso, coincidono con i ruoli di vertice. Vi chiediamo se sapete se questa normativa si applica interamente, se ci sono dei limiti e se questi limiti sono definiti oppure se vengono, invece, di volta in volta stabiliti dall'organo giudiziario competente.

PRESIDENTE. Grazie molte. Ho suggerito anche al signor presidente l'eventualità di farci pervenire in un secondo tempo, godendo anche della presenza degli stessi ospiti, se lo volesse, qualche risposta. Adesso vediamo che cosa ci propone.

Do la parola ai nostri ospiti per la replica.

MASSIMO DE FELICE, *Presidente dell'INAIL*. Grazie. Introdurrei le risposte che i miei colleghi potranno fornire, prendendo però spunto da un'osservazione della professoressa Carrozza. Vorrei confermare da parte dell'INAIL tutta la disponibilità a partecipare alla risoluzione di questo problema con i mezzi e le competenze che l'INAIL ha a disposizione, con l'esperienza anche sulle prassi di controllo e con l'esperienza sulle politiche di prevenzione.

Per quanto riguarda — questo è l'altro spunto — l'analisi quantitativa del fenomeno, che pure è importante per pilotare le azioni di prevenzione e di verifica, c'è da dire che non abbiamo direttamente a disposizione i dati su infortuni e malattie professionali che riguardano i lavoratori specifici dei quali ci stiamo occupando, perché sono rilevazioni che non rientrano attualmente nel perimetro di attività dell'INAIL. Pertanto, non avendo questi dati, indagini così dettagliate come quelle che sono state richieste non possiamo farne.

Potremmo — ma questo debbo verificarlo, perché al momento non ho memoria diretta di quei risultati — verificare se dai dati del RENAM si possano ricavare, invece, le informazioni che avete richiesto. Questo senz'altro lo faremo.

Lascerei adesso la parola per alcune delle risposte intanto all'ingegner Rotoli.

ESTER ROTOLI, *Direttore Direzione centrale prevenzione INAIL*. Parlo soprattutto del tema della prevenzione. Relativamente all'accordo che è stato citato e che è stato firmato a febbraio, che è un accordo importante di sistema e di inizio di relazione con un Ministero, si parlava di attuazione della normativa di salute e sicurezza e del decreto n. 81. Noi non abbiamo alcun compito specifico nei riguardi del Ministero della difesa, che esce dal campo applicativo del decreto n. 81. Quest'accordo lo vedo come un accordo di apertura da parte del Ministero della difesa a far sì che un ente come l'INAIL possa cominciare a fornire il proprio supporto.

Quest'accordo, al di là dei Piani semestrali, ha già prodotto delle linee di indirizzo specifiche per la manutenzione e la riparazione degli elicotteri e degli aeromobili che contengono amianto. Si tratta di una linea guida che è stata già diffusa all'interno del Ministero della difesa, delle Forze armate, dei Corpi di polizia e dell'Arma dei carabinieri. È un documento, ovviamente, di carattere riservato, che potremo sicuramente fornire alla Commissione. Infatti, con il Ministero della difesa ci preoccupavamo se fosse qualcosa che potessimo poi, in un secondo momento, diffondere più apertamente.

Questo è un primo lavoro fatto nell'ambito dell'anno 2015. Ci apprestavamo quest'anno a investigare altri ambiti. Il Ministero della difesa è già disponibile ad ampliare la collaborazione non soltanto al tema dell'amianto, ma anche ad altri ambiti. Sarà l'occasione per capire se il tema dell'uranio possa essere un tema di interesse. Soprattutto, però, il tema è poter fornire un supporto per la valutazione del rischio in particolari siti. Ricordiamo le precedenti indagini, che parlavano dei poligoni di tiro, soprattutto in Sardegna, dove l'Istituto stesso ha fatto anche una prima valutazione.

Siamo disponibili, ovviamente, a fornire il nostro supporto per aiutare i datori di

lavoro delle Forze armate in questo approccio alla valutazione del rischio. Lo facciamo con le imprese, con le associazioni di categoria delle imprese — ne posso citare tante: Federchimica, Confindustria Energia, Federambiente — con cui abbiamo sviluppato una serie di linee guida e di indirizzo per l'applicazione dei sistemi di gestione all'interno delle imprese e per la valutazione del rischio, così come per l'indicazione dei migliori dispositivi di protezione individuale che lei citava.

Si tratta di un percorso appena iniziato. Noi abbiamo la competenza. L'abbiamo fatto anche nei riguardi dei servizi sanitari con la regione Lazio e con le aziende ospedaliere della regione Lazio per l'applicazione di modelli di organizzazione e di gestione. La nostra disponibilità è più ampia. Diciamo che a legislazione vigente possiamo sicuramente ampliare l'ambito di collaborazione con il Ministero della difesa. Non abbiamo tuttavia — questi non ce li attribuisce comunque il decreto n. 81 — compiti di vigilanza specifica, perché i compiti di vigilanza in materia di salute e sicurezza sono affidati al sistema delle AASSLL o al Ministero del lavoro per quanto riguarda i cantieri edili e il trasporto ferroviario. Noi possiamo entrare nelle aziende con l'attività di consulenza e di assistenza alla migliore applicazione della normativa, ma non certo per gli aspetti di vigilanza specifica.

Tra l'altro, all'interno della Difesa, che io sappia, non entrano neanche i sistemi della ASL, perché è una vigilanza sviluppata proprio all'interno del Ministero della difesa stesso.

AGATINO CARIOLA, *Direttore Direzione centrale rapporto assicurativo*. Faccio delle piccole precisazioni. Innanzitutto per quanto riguarda il sistema delle prestazioni vorrei ricordare che la rendita, che poi è una delle nostre prestazioni principali, ovviamente, oggi è composta da due componenti. Vi è una componente reddituale, che fa riferimento, ai fini della sua quantificazione, al reddito che il soggetto percepiva nel momento in cui viene rico-

nosciuta la prestazione. Vi è poi un'altra parte importante, che è legata al danno biologico, una componente che prescinde ormai dal reddito e che ristora il danno psichico, di relazioni e, in generale, biologico del soggetto.

È una tabella che fa riferimento soltanto all'età, che non ha agganci con il reddito e che, quindi, va a risarcire meglio le sofferenze che il soggetto ha subito. Questo tenevo a precisarlo perché la prestazione da questo punto di vista è molto cresciuta in termini economici rispetto a quella che era legata soltanto al reddito.

Allo stesso modo, la prestazione conferita ai superstiti ormai di fatto, specialmente quando si tratta di soggetti giovani, viene calcolata sul massimale di rendita. Questo fa sì che la prestazione che viene erogata ai familiari superstiti sia molto più alta rispetto a quella che veniva erogata una volta. Questo lo dico ai fini di un eventuale ragguglio o comunque di una compatibilità.

Per quanto riguarda in generale le prestazioni che vengono erogate dall'Istituto — ne abbiamo citate soltanto alcune — la rendita viene arricchita a seconda della composizione del nucleo familiare e di componenti aggiuntivi che tengono conto della situazione complessiva familiare del soggetto.

Dicevo che sono le componenti danno biologico e del danno patrimoniale che vanno attentamente valutate. Ovviamente, si deve fare riferimento anche all'età del soggetto infortunato nel momento in cui viene costituita la rendita.

Per quanto riguarda il regime della compatibilità con altri assegni e con altre prestazioni, il principio fondamentale che segue l'Istituto è il seguente: trattandosi di prestazioni che hanno natura risarcitoria, a meno che non ci sia una disposizione espressa nell'ordinamento che ne vieta la cumulabilità, le nostre prestazioni si cumulano sempre. Faccio l'esempio più banale di tutti: la rendita ai superstiti è sempre cumulabile ultimamente anche con la pensione di reversibilità nei confronti dei coniugi.

Diversamente, per quanto riguarda la rendita, se una rendita nasce da una malattia professionale e l'evento ha dato origine a un assegno di invalidità o a una pensione di inabilità, allora c'è l'incumulabilità, ma, tranne che per questo caso, la nostra prestazione si cumula, proprio per la natura risarcitoria, con altre prestazioni che vengono erogate dall'INPS, dall'Istituto previdenziale.

Noi riconosciamo una rendita da malattia professionale, per esempio per esposizione all'uranio impoverito. Se dovessimo riconoscere una prestazione del genere e se per lo stesso evento l'INPS avesse riconosciuto una pensione di invalidità, in questo caso — diciamo così — il soggetto dovrebbe scegliere quale delle prestazioni sia la più favorevole. Mettiamola in questi termini.

Di per sé le due prestazioni sono incompatibili proprio perché nascono dallo stesso evento. Se però il soggetto avesse avuto una pensione di invalidità dall'INPS per motivi che non attengono all'uranio impoverito e il riconoscimento nostro dovesse essere legato all'uranio impoverito, le due prestazioni si cumulerebbero.

Il cumulo è completo fra l'assegno nostro e la pensione di vecchiaia o la pensione di anzianità cui il soggetto avrebbe diritto. Allo stesso modo, gli speciali assegni per le vittime di dovere sono compatibili con le nostre prestazioni, perché non è esclusa l'incompatibilità. Si tratta di vedere nel concreto qual è il regime preciso che viene assegnato oggi al personale della Difesa rispetto al regime che oggi diamo ai lavoratori. Il principio fondamentale è che la nostra è una prestazione di natura risarcitoria della persona, che non ha nulla a che vedere ordinariamente con il sistema previdenziale del Paese, che è retto su contributi che sono stati versati dal lavoratore.

Non c'è incompatibilità fra reddito di lavoro autonomo, reddito da capitale o altro e gli eventuali assegni che erogiamo. Non facciamo delle verifiche sulla situazione patrimoniale del soggetto ai fini della corresponsione delle nostre presta-

zioni, in linea di massima. Questo lo dicevo proprio per la natura della prestazione stessa.

In merito alla procedura con cui riconosciamo le prestazioni, ovviamente è legata, come si diceva un momento fa, al fatto che ci occupiamo dei lavoratori. Tutto nasce ad istanza del lavoratore. C'è la denuncia dell'impresa. Nel caso della malattia professionale il lavoratore, se si tratta di malattie tabellate — queste tabelle vengono periodicamente aggiornate da un'apposita Commissione e poi approvate con un apposito decreto ministeriale —, deve semplicemente dimostrare di avere la malattia e di essere stato esposto a quell'agente morbigeno, chiamiamolo così. Dopodiché, c'è una presunzione assoluta dell'origine professionale della malattia. Questo se la malattia è tabellata.

Se non è tabellata, c'è un onere maggiore da parte del soggetto che chiede la prestazione, ma oggi, come diceva il presidente, data la natura multifattoriale delle malattie professionali, l'apertura dell'Istituto a riconoscere questo tipo di malattie in generale ha una sensibilità maggiore rispetto ad altri tempi, proprio per aver sposato l'origine multifattoriale delle malattie.

Questo che cosa comporta? Comporta che la malattia viene esclusa soltanto se l'Istituto dimostra agli atti che la malattia è sorta sicuramente da un fattore non riconducibile che ha rotto il nesso di causalità e, quindi, un fattore esterno al processo eziologico del lavoro.

PRESIDENTE. Ringrazio anche il dottor Cariola e svolgo due considerazioni finali. Per le vie brevi col presidente e col direttore generale abbiamo concordato che, come ho anticipato poco fa, ci sarà un secondo tempo perché il presidente e il direttore gradiscono rispondere in maniera più diffusa alle varie domande che la Commissione ha posto. Nell'eventualità che qualcuno di voi ritenesse di doverne porre delle altre, gentilmente me le faccia pervenire affinché possa trasmetterle al presidente per discuterne poi nella prossima occasione.

Mi pare che, anche grazie ad una garbata sollecitazione contenuta nelle vostre domande, ci sia stata una risposta assolutamente netta e informata, come è costume di questo Istituto, alla più assoluta onestà intellettuale relativamente alla questione di fondo, signor presidente, signor direttore e graditi ospiti. La questione di fondo afferisce alla presa di coscienza, prima ancora che presa d'atto, dell'esistenza di quella che alcuni hanno avuto modo di definire come « giurisdizione domestica » non solo nella gestione dell'individuazione delle possibili malattie professionali e, quindi, della conseguente azione risarcitoria, ma anche nell'importante fase di vigilanza.

Non ci vuole molto per prendere atto di questa incongruenza rispetto al nostro impianto giuridico. Pur riconoscendo con assoluta convinzione la totale affidabilità sotto tutti i punti di vista delle nostre Forze armate, non si può non considerare che la terzietà che viene richiesta in tutti i contesti giuridicamente illuminati nei casi di specie che stiamo esaminando non viene garantita. È questo il motivo per cui la Commissione ha ritenuto di volervi direttamente porre questi quesiti e, mio tramite, vi ringrazia per la risposta affermativa che in proposito abbiamo avuto modo di registrare.

Naturalmente, avendo già acquisito questa disponibilità, sarà cura della Commissione sviluppare le iniziative conseguenti che sono esplicitamente indicate e contenute anche nella deliberazione istitutiva della Commissione. Accanto ai poteri conferiti alla Commissione si dice anche esplicitamente che la medesima ha il compito di formulare proposte di carattere normativo. Pertanto, per poter accedere alla soluzione di scenario finale, che è quella del trasferimento all'INAIL, in termini di gestione di conto e di attività di vigilanza, sarà necessario che il Parlamento, conseguentemente alle nostre richieste, si esprima e si esprima anche presto.

Questo perché le conclusioni intermedie — non è un ossimoro, faremo una relazione intermedia, che però sarà abba-

stanza densa e, quindi, anticiperà gran parte di quelle che saranno le considerazioni finali — intendiamo presentarle al Parlamento entro il mese di giugno con le proposte correlate alle valutazioni che ho appena fatto.

Vorrei finire — per noi è un'occasione molto importante — col dare atto, per ciò che possiamo rappresentare, ma anche questo è Parlamento, all'Istituto, ai vertici, alla dirigenza e ai lavoratori del grado di eccellenza che rappresentano per il nostro Paese e, per quanto possa essere importante, anche con l'incoraggiare a proseguire anche sul versante della ricerca con questa illuminata audacia che colloca l'Istituto fuori — mi veniva l'idea dell'ovile, essendo sardo — dai recinti tradizionali, che di sicuro non porterebbero mai il nostro Paese all'emancipazione di cui ha bisogno.

Concordiamo su tutto. Voglio ringraziare, naturalmente, il Presidente Massimo De Felice, il direttore generale Giuseppe — ai più noto come Peppino — Lucibello, l'ingegner Ester Rotoli e il dottor Agatino Cariola, nonché i colleghi, i magistrati e gli esperti che hanno partecipato a questo incontro, che mi pare sia stato molto utile. A chi avesse avuto una certa diffidenza sulla nostra audacia mandiamo un biglietto di saluto, dicendo che l'audacia serve per risolvere i problemi della gente e che noi siamo gente.

Invito i colleghi, per cortesia, a restare. Occorrono due minuti. Saluto gli ospiti, torno e vi fornisco due informazioni. Non saranno più di due minuti. Grazie.

MASSIMO DE FELICE, *Presidente dell'INAIL*. Anche noi ringraziamo il presidente e tutti voi. Il gergo pratico dall'ovile in poi ci fa molto piacere, perché siamo abituati al lavoro sul campo.

PRESIDENTE. Desidero ricordarvi che oggi alle 14 avremo l'incontro con gli esperti nell'ambito medico, sanitario e scientifico. Lo faremo dalle 14 alle 16.

Ieri c'è stato l'insediamento del tavolo dei magistrati, che avrà una seconda fase la prossima settimana. Vorrei invitarvi la

prossima settimana, visto che l'impatto l'abbiamo superato in maniera adeguata, ad essere presenti anche voi perché, dopo la riunione del tavolo della prossima settimana, si lavorerà ordinariamente e a pieno ritmo. Avrò cura di farvi pervenire gli inviti. In ogni caso, se poteste già calendarizzare, si terrà oggi alle 14 e la prossima settimana, al sesto piano. Per la prossima settimana vi dirò dopo.

Vi comunico che l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi nella riunione del 20 gennaio scorso ha deliberato, ai sensi dell'articolo 5, comma 4 della delibera istitutiva della Commissione e dell'articolo 23 del regolamento interno, l'affidamento degli incarichi di consulenza a tempo parziale non retribuiti al dottor Sergio Dini, sostituto procuratore presso il tribunale ordinario di Padova, alla dottoressa Marina Nuccio, sostituto procuratore presso la procura generale della Corte d'appello di Torino, e alla dottoressa Elena Papa, magistrato della Corte dei conti presso la Sezione regionale di controllo per il Lazio. Per vostra conoscenza, la dottoressa Nuccio e la dottoressa Papa sono quelle signore che sono con noi già da stamattina, che saluto e ringrazio.

Essendo pervenute nei giorni scorsi le prescritte autorizzazioni del CSM e della Corte dei conti, i magistrati citati hanno assunto le proprie funzioni a decorrere

dalla data di accettazione dell'incarico di collaborazione avvenuta ieri.

Comunico anche che l'Ufficio di presidenza integrato, ai sensi dell'articolo 5, comma 4 della delibera istitutiva della Commissione e dell'articolo 23 del regolamento interno, ha deciso di avvalersi della collaborazione della dottoressa Laura Patrizi, in servizio presso l'Ispettorato di pubblica sicurezza della Camera, con funzioni di collegamento con la Polizia di Stato, e del Colonnello Luciano Benegiamo, membro ordinario della Commissione di valutazione e avanzamento del Comando generale dei Carabinieri, con funzioni di collegamento con l'Arma dei Carabinieri.

Mi spiego meglio. Ricorderete che anche a vostro nome avevo inviato una lettera al capo della Polizia e ai Comandanti generali dei Carabinieri e della finanza. I primi due hanno risposto. La finanza sta per inviare la lettera, avendo già individuato un ufficiale.

Ci vediamo oggi alle 14. Grazie. Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.35.

*Licenziato per la stampa
il 10 maggio 2017.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO



17STC0022800